Il comitato esecutivo della Fifa in programma il 3 dicembre si svolgerà a Robben Island, nell'edificio che per 18 anni è stato la prigione di Nelson Mandela: il giorno dopo a Città del Capo si terrà il sorteggio per gli 8 gironi della prima fase di Sudafrica 2010. Robben Island, ovvero l'isola delle foche, si trova nella Table Bay, 12 km al largo di Città del Capo.

Albo d'oro

Quattro milanesi di ferro nella storia di Wimbledon

LUCIA VALERIO
MILANO (28/02/05-26/09/96)
QUARTI DI FINALE A WIMBLEDON NEL 1933

Nel 1926, ai campionati italiani assoluti di Trieste, comincia una serie di dieci vittorie di fila nel singolare. Vestiva sempre in tenuta rigorosamente bianca, gonna lunga e calze fitte, ampia visiera. Regolarista da fondo campo. Ha giocato fino a quasi 90 anni.

LAURA GOLARSA
MILANO (27/11/67)
QUARTI DI FINALE A WIMBLEDON NEL 1989

È stata in attività dal 1986 al 2001. Arrivata fino ai quarti a Londra, quando ha incontrato Chris Evert. Ha vinto sei titoli nel doppio nel circuito Wta, il primo a Brighton nel 1993 insieme a Natalia Medvedeva.

SILVIA FARINA
MILANO (27/04/72)
QUARTI DI FINALE A WIMBLEDON NEL 2003

Ha vinto 20 tornei (12 Wta) e con la Schiavone e la Pennetta è arrivata al punto più alto del ranking tra le italiane (11° posto). Ha partecipato a tre edizioni delle Olimpiadi (1996-2004) e con la nazionale in Fed Cup ha raggiunto due semifinali.

che difficilmente si alzano da terra, con rovesci e diritti a tutto braccio, smorzate e discese a rete. Un gioco che a Virginie, come l'azzurra sapeva bene, dà molto fastidio per via dei suoi colpi piatti e potenti. Incassato il break, servizio quasi a zero nel game del 4-2, il primo set si chiude in quaranta minuti per l'azzurra.

TIE BREAK CRUCIALE

La seconda partita si allunga fino al tie-break. Il passaggio chiave è sul 3-2 per la francese e 0-40 al servizio Schiavone. «Qui ho fatto lo sforzo più difficile – spiega poi Francesca – perché ho sentito che stavo calando sia nell'attenzione che nella tenuta fisica, mentre lei era lì, presente, lucida, non mollava». Razzano sbaglia una risposta su un buon servizio, poi Francesca infila un ace, un servizio vincente e due punti a rete con volée giocate basse, difficili. Tre pari. Il set va avanti fino al sei pari, tutti game lottati, giocati sul filo delle righe, con la francese che tiene il suo servizio più facilmente di Francesca. Che però a sua

Russa all'orizzonte
«Da noi il muscolare e lo psicologico vanno di pari passo»

volta macina gioco e fa i punti. Poi il tie-break «che posso dire solo di aver giocato bene». Benissimo. Finisce 7 a 1, con Francesca che serve prime e seconde palle sulle righe, passanti di rovescio in ginocchio (sul 4-1) e "slice" profondissimi e coraggiosi (sul 6-1). Alla fine, le due giocatrici indugiano e si parlano mentre si stringono la mano. «Ho sentito il suo dolore, perché sarebbe stato il mio se fossi stata al suo posto, e le ho voluto regalare un mio abbraccio» ha spiegato alla fine, «le ho anche detto che per lei ci sarà un'altra chance». Per entrambe, quello di ieri era un treno per la storia del tennis, un'occasione un po' tardiva e per questo forse unica. Ha vinto Francesca, con la sua maturità che ora sa sfruttare meglio anche la sua grinta.

Oggi Dementieva, fisicamente molto più forte, da anni nelle top ten. Francesca in sala stampa regala perle di saggezza. «Il tennis è faccenda dove il muscolare e lo psicologico vanno di pari passo. Sono entrambi importanti». Anche per questo gradirebbe non essere chiamata più «Leonessa». O almeno non solo così. Dietro le sue vittorie c'è fisico, cuore, testa, coraggio e nervi. «Leonessa» è simpatico, ma non rende più l'idea.❖

Riccò cambia vita Allenamenti duri e squadra nuova «Molto pentito»

La seconda possibilità di Riccardo Riccò sarà con la Ceramiche Flaminia, e sarà anche l'ultima. A un anno dal bluff alla Cera al Tour de France, il 25enne corridore modenese ha firmato un biennale con la formazione dell'ex campione italiano Filippo Simeoni. È carico Riccò, anche se dovrà restare a piedi ancora a lungo. La sua squalifica, ridotta da 24 a 20 mesi dal Tribunale antidoping del Coni, scadrà solo il prossimo 17 marzo. Intanto, il biondo di Formigine pedala, e parla, e ricorda. In un'intervista al quotidiano parigino «Le Figaro», Riccò torna sulla sua vicenda doping, battendo ancora sul tasto della «stanchezza»: «Sono profondamente pentito di quello che è successo. Ero molto stanco dopo il Giro, ma non volevo deludere e ho commesso un grave errore». Dopo il trionfo sull'Aspin e la giornata formidabile della Saunier Duval sull'Hautacam, il Tour 2008 di Riccò finì in una gendarmeria, alla vigilia della 12ª tappa. «Da allora sono precipitato in una spirale infernale, in un burrone».

Era Epo di terza generazione, il Cera. Riccò fu fermato, messo fuori corsa e successivamente squalificato per 24 mesi. L'austriaco Bernhard Kohl, maglia a pois a Parigi, pur arrivando sui Campi Elisi come un angioletto, ammise a distanza di mesi l'uso sistematico di Cera, tirando in ballo

Promessa
«Sono in forma, vorrei tornare competitivo già per la Sanremo 2010»

anche altri corridori. Riccò era più dopato di altri, o altri erano più furbi di Riccò? «Nel mondo del ciclismo – aggiunge Riccardo – è ormai bandita la parola "solidarietà". C'è n'è una che domina incontrastata: "ipocrisia"».

Intanto il Tour riparte da Montecarlo sabato prossimo, e Riccò lo guarderà in tv. «Mi sto allenando moltissimo, faccio 200 km quasi ogni giorno in montagna, sono in grande forma e spero di tornare competitivo già alla Sanremo 2010». La compagna di Riccardo aspetta anche un bimbo, si chiamerà Alberto come l'amico-rivale, capitano dell'Astana e favoritissimo del Tour Contador. Il ciclismo italiano aspetta Riccò. Il nuovo Pantani, si disse. Vestito di giallo, imprendibile in salita.

COSIMO CITO

PROFETI MAIA E I CAMPEON DEL BRASILE

POST CALCIUM

Stefano Ferrio
SPORT@UNITA.IT

Avevano ragione i Maia, e con loro i cultori delle dottrine New Age a caccia di apocalittiche rivelazioni. Il 21 dicembre 2012 il mondo, «questo mondo», finirà.

La profezia indica infatti una data precedente alle prossime elezioni comunali di Reggio Emilia, e alla prossima edizione della Confederations Cup. Due eventi uniti in questi giorni dal medesimo fenomeno di Contatto con l'Incredibile. Nella città più rossa d'Italia, il sindaco del Pd, Graziano Delrio, vince al primo turno, ma con un risicato 52%, che lascia alla Lega Nord un esorbitante 18 da secondo partito. Passano tre settimane e, a Johannesburg, il Brasile «pentacampeon mundial» conquista la Confederations Cup battendo in finale gli Stati Uniti 3-2, ma dopo essere stato sotto 0-2.

BORANGA SINDACO

Le conseguenti simulazioni di scenari futuri ipotizzano per il 2013 gli Stati Uniti di Jozy Altidore e Benny Feilhaber sul trono del globo. E per il 2014 sindaco di Reggio Emilia il biologo Lamberto Boranga, 66 anni, ex portiere di calcio professionistico in squadre come Brescia e Cesena, nonché militante-testimonial della Lega nella città emiliana. Lo choc manda in tilt il sistema del ministero degli interni sull'immagine di Boranga in maglia da portiere con fascia tricolore, mentre il cervellone della Cia schizza brutalmente nell'Iperuranio dell'Inverosimile, proponendo il ministro-poeta Sandro Bondi premio Nobel nel 2018, e lo psichiatra Paolo Crepet direttore di Raiuno nel 2047.

«Tutto ciò è impossibile, il mondo finirà davvero nel 2012» commenta Laszlo Kundera. Questo ex terzino dello Slovan Liberec, oltre che lontano parente del famoso scrittore ceco Milan Kundera, è stato fra i più sofisticati analisti della Free Kgb di Brno, da dove si è licenziato dopo avere visto gli Usa così vicini a battere il Brasile. «Alla vigilia dell'Apocalisse, il mio lavoro diventa inutile» aggiunge nella mail inviata a Radio Praga.❖